

La Contrada Priora della Civetta  
celebrando  
l'annuale solennità del Patrono  
S. Antonio da Padova  
Confessore e Dottore della Chiesa  
e intendendo onorare la memoria  
del Civettino  
B. Ambrogio Sansedoni  
dei Grandi di Siena  
nel VII centenario della morte  
questi sonetti  
D.D.D.

Dal Castellare, 14/15 Giugno 1986



Desiderando Sant'Antonio di morire martire,  
viene impedito per divina disposizione il suo desiderio.

*Così prodigo sei della tua vita,  
Grand'eroe della Fé, che invitto e forte  
Per vie spinose che'l desio t'addita  
Corri veloce ad incontrar la morte?*

*Antonio, il Ciel ti chiama, il Ciel t'invita,  
A riserbarti a più lodevol sorte:  
Non fia del tuo valor gloria compita  
Salire al Cielo per le vie più corte.*

*Vuole Dio che tu viva e accresca il pregio,  
Fra le virtudi che t'han l'alma ornato,  
Di pronta ubbidienza il chiaro fregio.*

*E se, contro tua voglia imprigionato,  
Ora al Ciel gir non può lo Spirto egregio,  
Ben che più s'aspettò, giunge più grato.*



Al B. Ambrogio Sansedoni comparisce il demonio,  
per fargli macchiare il candore della purità.  
Ed Egli lo vince col segno della Santa Croce

*In bel giardin di mille vaghi fiori,  
Uno vid'io di maggior grazia pieno,  
Che d'Ambrogio adornando il puro seno  
D'angelica virtù spargea gli odori.*

*Quand'ecco uscir da' tenebrosi orrori  
Cane, che vomitava atro veleno,  
E fremendo tentò far venir meno  
Di quell'alma gentil sí degni onori.*

*Ma latri ed urli pure il can feroce:  
Cinto è l'inclito eroe d'armi divine  
Per cui l'ira infernal punto gli nuoce.*

*E ben la palma egli riporta al fine:  
Ché, se l'innesta all'Alber della Croce  
Rende più vago il giglio infra le spine.*

In Siena, nella Stamperia dell'A.R.  
della Serenissima Gran Principessa Governatrice  
presso Francesco Quinza, l'anno 1726

Con lic. de' Sup.

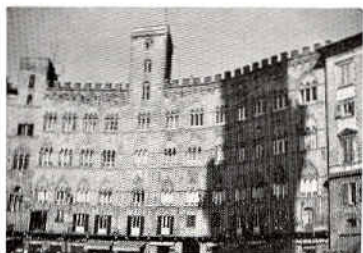


Papa Gregorio XV ordinò di celebrare la sua festa nello Stato senese e in tutto l'Ordine domenicano.

### P R E G H I E R A

ASCOLTA SIGNORE LA NOSTRA PREGHIERA E PER L'INTERCESSIONE DEL BEATO AMBROGIO DONA LA PACE AL MONDO E A NOI LA GRAZIA DI ESSERE SEMPRE FEDELI AI TUOI INSEGNAMENTI E VITTORIOSI NELLE TENTAZIONI DEL DEMONIO.

AMEN.



*Il Palazzo Sansedoni in Piazza del Campo all'ombra della Torre del Mangia.*

Basilica di S. Domenico - Siena



## IL BEATO AMBROGIO SANSEDONI DOMENICANO SENESE

Nato 1220 † 20 Marzo 1286

FESTA 20 MARZO

Nacque a Siena nell'aprile del 1220 nel palazzo gotico che ancora si ammira in Piazza del Campo.

Fattosi domenicano giovanissimo, ebbe per Maestro S. Alberto Magno, per compagno di scuola S. Tommaso d'Aquino.

Fu poi professore di Teologia a Parigi e a Colonia. Ma la storia lo ricorda principalmente come grande predicatore. La sua parola era ispirata dal Signore tanto che gli uditori vedevano spesso una bianca colomba vicino ai suoi orecchi, come si sa che accadeva anche al papa S. Gregorio Magno. Molte sue prediche si trovano in un manoscritto custodito nella Biblioteca comunale di Siena.

*Il Beato Ambrogio Sansedoni - Pittura del XVI secolo nella sala del Mappamondo del Palazzo Comunale.*

Fu grande pacificatore dei senesi, spesso in guerra tra loro; dei genovesi con i veneziani; dei fiorentini con i pisani.

E ricordato nella storia d'Italia del Medio Evo, per aver cercato di salvare la vita a Corradino di Svevia, capo dei ghibellini italiani, il quale sconfitto a Tagliacozzo nel 1268 fu condannato dal re Carlo D'Angiò, al taglio della testa il 29 aprile 1268.

I Papi si servirono di lui per predicare la Crociata contro i saraceni che assalivano e devastavano le città italiane.

Morì a Siena il 20 marzo 1286, mentre predicava nel sacro della chiesa di S. Domenico, contro l'avarizia degli usurai e di tanti ricchi.

Alla sua tomba gloriosa avvennero strepitosi miracoli; in ogni tempo, uomini invasi dal demonio, furono liberati al contatto delle sue reliquie.

I senesi lo onorarono correndo, per diversi secoli, il Palio il giorno 20 marzo anniversario della sua morte.

La sua immagine fu scolpita al centro della facciata del Duomo, dipinta nelle chiese e nel Palazzo civico, dove anche oggi si venera insieme ai principali santi senesi. I resti delle sue reliquie distrutte da un incendio nel 1531, si custodiscono nella basilica di S. Domenico in Siena.